

L'apprendistato favorisce la stabilità

L'apprendistato rappresenta il canale privilegiato per aiutare i giovani ad entrare in modo stabile nel mercato del lavoro. E' quanto emerge dal XII rapporto di monitoraggio, realizzato dal ministero del Lavoro con la collaborazione di Isfol e Inps e relativo al biennio 2009-2010.

Fra chi ha tra i 15 e i 29 anni d'età questo strumento contrattuale copre circa il 15% degli occupati. Nel 2010 le trasformazioni a tempo indeterminato sono state 177 mila, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente.

p. 3

Non supera i 10mila euro l'anno il reddito medio dei collaboratori

Nel lavoro parasubordinato realtà molto differenti

In Italia circa 500mila parasubordinati sono amministratori e sindaci di società, hanno un'età abbastanza elevata e un reddito medio di oltre 31 mila euro annui, superiore a quello dei lavoratori dipendenti. Del tutto diversa è invece la realtà dei 730mila parasubordinati con contratto di collaborazione a progetto o di collaborazione coordinata e continuativa (in questo secondo caso nella Pubblica amministrazione) che per oltre il 60% sono under 40, per l'83% non hanno un'altra occupazione e in media guadagnano all'anno meno di 10mila euro, una cifra notevolmente inferiore a quella dei lavoratori dipendenti.

p. 2

I dati Plus sugli atipici

Un giovane su quattro ha un contratto non standard, contro circa il 12% del totale degli occupati. In base agli ultimi dati dell'indagine Isfol Plus sappiamo che sono soprattutto donne, laureati, residenti nelle regioni meridionali. Il passaggio ad un lavoro standard ha riguardato, nel 2008-2010, il 37% degli atipici.

p. 4



Disagio psichico

Il Piano del Veneto e Pro.P

p. 2

Progetto Piaac

Seminario Isfol-Ocse

p. 4

Donne e lavoro

L'Istituto al convegno del Cnel

p. 5

Al via Disco II

Thesaurus di 70mila termini su competenze e professioni

p. 6

Classificazione Esco

Iniziativa europea sulle qualifiche

p. 6

Da leggere

Le ultime uscite nel catalogo Isfol

p. 7

Collaboratori a 10mila euro l'anno Uno dei volti del lavoro parasubordinato

Dei circa 1,5 milioni parasubordinati la metà ha un contratto di collaborazione: il 46,9% a progetto e il 3,8% coordinata e continuativa presso la Pubblica amministrazione. Parliamo di 730 mila lavoratori iscritti alla gestione separata Inps e in buona parte (82,7%) senza un'altra occupazione. Uno su tre ha meno di trent'anni e un altro 30% ricade nella fascia d'età 30-39. Sono presenti in prevalenza al Nord (47,7%) e a seguire al Centro (28,3%) e nelle regioni meridionali (24%). La retribuzione media annua è di circa 9.900 euro, contro gli oltre 16.000 euro dei lavoratori dipendenti. Uno scarto notevole, evidenziato dall'Isfol nei giorni scorsi attraverso le prime anticipazioni di un progetto di

ricerca sul lavoro parasubordinato basato su dati di fonte Inps. Particolarmente accentuato anche il divario che, nell'insieme dei collaboratori, separa in termini retributivi le donne dagli uomini. La componente femminile, infatti, ha un reddito medio annuo di circa 7.400 euro mentre quella maschile di circa 12.700. Va notato, inoltre, che tra i lavoratori dipendenti gli uomini sono in numero maggiore delle donne (rispettivamente 56% e 44%); viceversa tra i collaboratori questo rapporto è invertito (47% e 53%). Il quadro fotografato dall'Isfol delinea, dunque, una realtà alquanto critica del lavoro subordinato, caratterizzata da occupazioni pagate molto meno del lavoro standard e

rivolte in primo luogo ai giovani e alle donne, due segmenti particolarmente deboli del mercato del lavoro.

Ben diverso il volto dei quasi 500 mila parasubordinati rappresentati invece da amministratori e sindaci di società: età sensibilmente più eleva-

ta e un reddito medio di oltre 31mila euro annui. E' l'altra faccia di una medaglia che tiene insieme due mondi assai distanti tra di loro.

M.B.

Per approfondire:
- [comunicato stampa e allegato statistico](#)

Collaboratori e occupati dipendenti: retribuzione media annua (euro)

	Co.co.co / Co.co.pro	Dipendenti
Genere		
Uomo	12.735	17.898
Donna	7.420	14.243
Età in classi		
Fino a 24	3.179	11.400
Da 25 a 29	6.391	13.677
Da 30 a 39	9.839	15.635
Da 40 a 49	11.497	16.954
Da 50 a 59	14.225	18.476
60 e oltre	19.797	19.462
Ripartizione geografica		
Nord	11.217	16.856
Centro	10.073	16.166
Sud	7.108	15.266
Altra occupazione		
No	8.656	16.309
Sì	15.903	15.033
Totale	9.908	16.290

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Inps, Osservatorio sui lavoratori parasubordinati, 2010; Istat, Rilevazione forze di lavoro, 2010

Inserimento lavorativo di persone con disagio psichico Piano del Veneto con la collaborazione dell'Isfol

Al via in Veneto il piano d'inserimento socio-lavorativo delle persone con disagio psichico. Lo strumento normativo che lo rende attuabile è la Delibera di Giunta n. 21 del 17 gennaio 2012. La delibera contiene "le Linee Guida Regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici" ed il "Modello formativo per

l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici". I due documenti sono stati elaborati grazie al "Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico - Pro.P", gestito dall'Isfol e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Con tale intervento, la Re-

gione Veneto, si propone di creare reti territoriali che abbiano la finalità di sostenere l'accesso al lavoro di persone con disagio psichico attraverso l'analisi e la razionalizzazione dei percorsi d'inserimento, utilizzando anche le buone prassi già sperimentate a livello locale.

C.C.

Per approfondire:
- [documentazione](#)

L'apprendistato favorisce la stabilità lavorativa

L'istantanea del biennio 2009-2010 nel XII Rapporto di monitoraggio

L'apprendistato è il veicolo privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Nel 2010, 542mila giovani fra i 15 e i 29 anni erano al lavoro con questo tipo di contratto, vale a dire il 15% di tutti gli occupati in quella fascia di età. Circa 290mila sono stati i neo assunti, mentre i contratti trasformati a tempo indeterminato sono risultati 177mila, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente. Una percentuale che nelle Regioni del Centro sale addirittura a +19,6% contro un +5,4% in quelle del Mezzogiorno. Leggermente più alto il dato per le donne (+13,5%) rispetto a quello degli uomini (+11,5%).

L'apprendistato rappresenta dunque per molti giovani un "ponte" che conduce al lavoro stabile: circa l'80% dei giovani entrati nel mercato con questo contratto dopo cinque anni è ancora occupato e solo il 12% è rimasto apprendista. Lo rivela il [XII rapporto di monitoraggio](#) - realizzato dal

ministero del Lavoro con la collaborazione di Isfol e Inps - che fa il punto sull'evoluzione di questo strumento contrattuale negli anni 2009-2010.

Le conseguenze della crisi economica non hanno però risparmiato gli apprendisti: nel 2010 i rapporti di lavoro in apprendistato hanno subito una flessione (-8,9%). In termini assoluti si tratta di più di 50mila rapporti in meno, concentrati soprattutto nel Nord Ovest del Paese (-10,1%) e nel Mezzogiorno (-9,4%), con pun-

te più alte per gli under 30, soprattutto quelli occupati nelle aziende artigiane.

"Alla contrazione dei contratti - spiega Sandra d'Agostino, coordinatrice

per l'Isfol del rapporto - ha corrisposto una riduzione dell'offerta di formazione pubblica esterna all'impresa per gli apprendisti. Nel 2009 per la prima volta, dopo anni di crescita registriamo un calo del 16%". L'apprendistato è infatti un particolare contratto che concilia in un

I percorsi per l'alta formazione Avviate le sperimentazioni

L'apprendistato per raggiungere i più alti livelli di formazione. In alcune Regioni succede. A Bolzano, ad esempio, è in atto un percorso di alternanza studio e lavoro applicato ai corsi di laurea di primo livello in Ingegneria logistica e della produzione e in Informatica applicata. In Veneto, in Lombardia, nell'Emilia Romagna e nel Piemonte l'apprendistato consente ai giovani laureati assunti con questa tipologia contrattuale di acquisire il dottorato di ricerca o il master universitario in alcune discipline. Si tratta di sperimentazioni attive al momento solo in pochi atenei, destinate però ad aumentare per effetto della recente entrata in vigore del Testo unico.

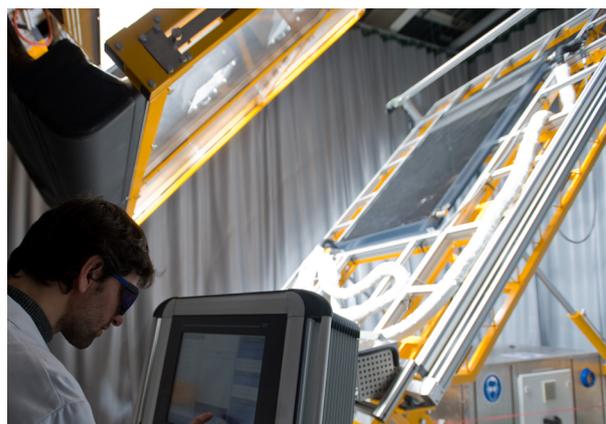
Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica

2008		2009		2010	
Iscritti	% Iscritti/Occupati	Iscritti	% Iscritti/Occupati	Iscritti	% Iscritti/Occupati
169.525	26,3	142.198	23,9	136.784	25,2

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome e dati INPS

Bulgarelli: Un'opportunità per aiutare i Neet

"E' molto importante sviluppare l'apprendistato per il diritto-dovere di istruzione e formazione - commenta il Direttore generale Aviana Bulgarelli -, che può contribuire ad affrontare il dramma dei Neet, cioè di coloro che sono al di fuori sia del mercato del lavoro sia del sistema formativo. Penso soprattutto a quel 19% di giovani italiani che abbandona gli studi dopo la licenza media e rischia di rimanere emarginato dalla vita professionale. L'apprendistato, viceversa, è uno strumento che può far emergere il talento anche di quei giovani che hanno difficoltà con l'apprendimento scolastico tradizionale".



unico rapporto lavoro e formazione e prevede incentivi fiscali per le imprese che assumono i giovani; basti pensare che il 39% della spesa totale per le politiche attive del lavoro è riservata dal governo a questo contratto. Nel 2008 - si legge nel rapporto - sono stati spesi 2,3 mi-

liardi di euro: il 93,7% è servito a coprire le sottocontribuzioni di imprese e apprendisti, il resto le attività formative collegate.

F.L.

Per approfondire:
- [Isfol Appunti](#). Apprendistato, uno strumento per aiutare i giovani

Atipici, traguardo stabilizzazione sempre più difficile I dati Isfol Plus fanno il punto sul lavoro non standard in Italia

Il 12,4% degli occupati italiani ha un contratto di lavoro atipico ma la quota arriva a toccare il 25% tra i giovani. È quanto emerge dai dati dell'Indagine [Isfol Plus](#), la rilevazione sull'offerta di lavoro che coinvolge annualmente circa 40 mila individui tra i 18 e i 64 anni e che fa parte del Sistema Statistico Nazionale (Sistan). Secondo le ultime rilevazioni l'identikit del lavoratore atipico rientra nelle seguenti categorie: donne, laureati, residenti nelle regioni meridionali. Per questi soggetti, i più coinvolti nel lavoro non standard, l'orizzonte temporale di un contratto è piuttosto breve, nello specifico la metà ha una continuità che va dai 7 ai 12 mesi e solo un quarto supera l'anno.

Nel periodo 2008-2010 la fotografia restituita da Plus riferisce di un 37% di lavoratori atipici che passano ad una occupazione standard, mentre il 43,1% rimane nella condizione ori-

ginaria e circa il 20% perde il lavoro. Interessante il confronto tra questi dati e quelli relativi al biennio precedente 2006-2008 dal quale emerge un netto calo del tasso di trasformazione da un'occupazione non standard ad un contratto a tempo determinato (-9%). Ancora più critica è la situazione di quanti sono in cerca di lavoro, per loro infatti la possibilità di passare ad un'occupazione standard nel 2006-2008 arrivava a quota 21% mentre nel biennio successivo scende al 16%.

“Possiamo parlare – ha dichiarato Aviana Bulgarelli, Direttore generale dell'Isfol – di un mercato del lavoro meno permeabile, in cui l'ingresso nel mondo del lavoro prima e la stabilizzazione delle posizioni lavorative poi avvengono con più difficoltà.”

A confermare questa analisi intervengono anche i dati sulle dinamiche di passaggio dal lavoro atipico e

Esiti nella forza lavoro tra il 2008 e il 2010 (%)

2008	Esiti 2010				
	Tipico	Atipico	In cerca	Inattivi	Totale
Tipico	88,2	4,7	4,3	2,9	100,0
Atipico	37,0	43,1	16,4	3,4	100,0
In cerca	16,3	15,5	58,8	9,3	100,0
Inattivi	5,0	5,2	12,5	77,3	100,0

Fonte: Isfol Plus, Panel 2008-2010

dalla disoccupazione al lavoro standard secondo i quali ancora una volta sono i giovani e le donne a risultare i più svantaggiati così come sotto il profilo territoriale è il Sud a registrare le performance peggiori.

Una nota positiva si registra in relazione alle cosiddette performance contrattuali rispetto alle quali l'apprendistato si conferma come lo strumento ad oggi maggiormente capace di offrire garanzie occupazionali e di confluire nel lavoro a tempo indeterminato.

“L'apprendistato – so-

stiene Aviana Bulgarelli – nella sua natura formativa, permette ai giovani di acquisire le competenze tecniche e trasversali richieste dalla domanda di lavoro e non sufficientemente fornite dal sistema di istruzione e formazione i cui curricula non consentono, al contrario degli altri Paesi europei, periodi di stage in impresa”.

M.M.

Per approfondire:

- [comunicato stampa e allegato statistico](#)

PIAAC, seminario Isfol-Ocse

Richard Desjardins, esperto dell'Indicators and Analysis Division - Directorate for Education dell'Ocse è stato ospite del Technical seminar for the analysis of data from the Oecd Programme for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC). L'incontro, che si è svolto a gennaio presso l'Isfol, ha riguardato il rapporto internazionale curato dall'Ocse che sarà pubblicato entro il 2013 e che raccoglierà i dati dei 25 paesi partecipanti all'Indagine internazionale PIAAC. Nel corso del seminario si è discusso dei principali aspetti utili alla stesura del rapporto nazionale, con vari focus sui dati italiani.

“Penso che sia molto utile e produttivo conoscere lo sviluppo delle rilevazioni PIAAC in Italia - ha detto Desjardins - così come incontrare il team che lavora all'indagine per confrontarsi e migliorare il metodo di lavoro e le relazioni, è un modo per preparare il lavoro di analisi dei prossimi anni”. Al seminario ha partecipato il team PIAAC Italia, Gabriella Di Francesco (National Project Manager) e il gruppo Isfol che lavora alla realizzazione dell'indagine nel nostro paese. Il seminario ha toccato tematiche di particolare interesse per le politiche europee di medio e lungo periodo, condivise dall'OCSE: educational e skill mismatch, valutazione e de-

finizione di abilità di *literacy*, *numeracy* e ICT e l'importanza di questi temi per uno sviluppo produttivo e favo-

revole del capitale umano nella società attuale. “La salute di un paese - ha detto Desjardins dipende dalle competenze delle persone. La classe politica è sempre più interessata a sapere se il complesso di competenze disponibili incontrano effettivamente i bisogni del mercato del lavoro”. In questo senso l'indagine Ocse intende valutare l'impatto delle competenze sui risultati economici e sociali nelle diverse realtà nazionali. I dati forniti da PIAAC, inoltre, serviranno a valutare i sistemi di istruzione e formazione per correggere eventuali distorsioni e potenziarli, mettendo in atto politiche che migliorino il sistema di istruzione formale e la formazione nei luoghi di lavoro.

F.M.



Richard Desjardins

Una giornata di confronto fra ricercatori che partono da prospettive diverse, interlocutori istituzionali e parti sociali sul tema del lavoro femminile nel nostro Paese. È stata organizzata al Cnel dalla Commissione politiche del lavoro e dei sistemi produttivi lo scorso febbraio. Ne abbiamo parlato con uno dei protagonisti del convegno, Marco Centra, responsabile del Servizio statistico Isfol.



Marco Centra

Il nostro Paese si colloca fra gli ultimi in Europa per il tasso di attività delle donne, come confermato dai dati statistici riproposti al Cnel. Nel 2010 il tasso di occupazione femminile è stato del 46,1%: solo Malta ha riportato un livello inferiore al nostro. L'Isfol ha ideato una chiave interpretativa nuova per esplorare il fenomeno, puoi spiegarci quali sono stati i principali fattori di innovazione rispetto agli

Stati generali sul lavoro femminile L'Istituto al dibattito organizzato dal Cnel

approcci tradizionali finora impiegati?

La bassa propensione alla partecipazione delle donne è determinata da una pluralità di cause parallele: dall'assenza strutturale nel nostro paese di un sistema articolato e diffuso di servizi alle famiglie alle differenze retributive di genere che disincentivano la parte meno scolarizzata delle donne a partecipare al lavoro, fino ad elementi più legati alla permanenza in Italia di schemi culturali che vedono l'uomo quale maggiore procacciatore di reddito per la famiglia relegando la donna a lavoro di cura. Generalmente tali elementi vengono studiati in modo separato, la novità del nostro gruppo di ricerca è relativa all'aver pensato ad una indagine statistica che rileva congiuntamente tutti gli aspetti considerati.

La ricerca ha confermato e rilevato quantitativamente il peso degli elementi culturali che favoriscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: quali sono i fattori che influiscono in maniera più determinante?

Il modello culturale che ha frenato la partecipazione femminile al mercato del lavoro è comune in qualche modo a

tutti i paesi dell'area mediterranea, tuttavia nel nostro paese la persistenza di alcuni tratti particolarmente ostativi ad una ampia e libera partecipazione al lavoro appaiono più radicati e difficili da superare, specie in alcune aree del paese e per i segmenti meno scolarizzati della popolazione. Il tratto caratteristico di tali modelli prevede che sia l'uomo a provvedere in primo luogo al sostentamento della famiglia, mentre il lavoro della donna è relegato ad una funzione accessoria essendo spesso subordinato agli impegni domestici e familiari. **L'indagine ha anche evidenziato segnali di novità fra le nuove generazioni, puoi indicarli?**

Il ricambio generazionale è sempre portatore di innovazione: abbiamo osservato che l'equilibrio nei carichi di lavoro domestico cresce sensibilmente quando si indaga la popolazione più giovane, grazie ad effetto secondo cui le nuove generazioni tendono parallelamente ad abbandonare modelli culturali tradizionali e ad aumentare il livello di scolarizzazione rispetto alle generazioni precedenti. Nelle giovani coppie, specialmente quelle più scolarizzate, si assiste ad un ap-

proccio verso la divisione del lavoro domestico quasi indipendente dal genere, dove la cura dei figli e i carichi domestici sono equamente divisi. L'impatto dell'innovazione genera un maggiore equilibrio di genere nel mercato del lavoro, con differenze retributive più basse e tassi di partecipazione più equilibrati.

Quali sono le condizioni che possono determinare un'inversione di tendenza, quali indicazioni possiamo sicuramente dare ai policy maker?

Certamente occorre promuovere la diffusione di riferimenti culturali innovativi sul piano della divisione del lavoro. Tuttavia è necessario agire anche sul mercato del lavoro, dal momento che la permanenza di un differenziale retributivo di genere disincentiva la componente femminile alla partecipazione, specialmente per le donne meno scolarizzate il cui reddito atteso è spesso inferiore ai costi di sostituzione del lavoro domestico e di cura. Su tale fronte sarebbe decisivo un incremento dell'offerta dei servizi pubblici alle famiglie, sia in termini di asili e scuole materne sia in relazione alla cura dei parenti anziani non autosufficienti.

A.T.

Per approfondire:
- [documentazione](#)

In libreria Osservatorio Isfol

Il numero 1/2012 della rivista storica dell'Istituto, Osservatorio Isfol, è attualmente a disposizione anche [on-line](#). Gli utenti della rete possono infatti scaricarlo, in uno dei due formati disponibili (pdf o e-pub) sul portale. Un saggio presente nella rivista ha suscitato un notevole interesse da parte dei media ed è stato riportato da diverse testate giornalistiche. È l'articolo di Tiziana Canal dedicato alle trasformazioni verificatesi negli ultimi anni nella gestione del lavoro domestico. Nello studio si riportano i cambiamenti registrati nella tradizionale divisione dei compiti domestici e di cura e si mettono in evidenza le caratteristiche dei cosiddetti padri high care rispetto ai padri low care. L'ipotesi dimostrata è che il livello di condivisione dei

carichi di lavoro domestico da parte dei padri è influenzato in maniera determinante dalle caratteristiche delle donne. In particolare sono fattori influenti la loro condizione lavorativa, i modelli femminili di riferimento e il tessuto socio-culturale del territorio di residenza.

Fra i numerosi contributi presenti in questo numero anche un articolo di Guido Dal Miglio, Pierluigi Richini, Alda Salomone e Nereo Zamaro dedicato all'indagine sul clima e il benessere organizzativo effettuata in Isfol nei mesi scorsi. La rilevazione è stata realizzata in applicazione delle norme sul miglioramento dell'efficienza e della qualità delle amministrazioni pubbliche. Nello studio vengono presentate le scelte tecnologiche e metodologiche e i principali risultati emersi.

Sempre sul tema della valutazione delle

performance la rivista propone, nella sezione Laboratorio, il contributo esterno di Guglielmo Trentin si sofferma sui nuovi approcci applicabili alle comunità di pratica professionali in ambiente virtuale. La pubblicazione trimestrale, edita da Guerini e Associati, è anche distribuita nel formato cartaceo ad una mailing di abbonati ed è reperibile in maniera capillare attraverso il canale di diffusione delle principali librerie italiane.



A.T.

DISCO II, un nuovo thesaurus di 70mila termini in 7 lingue

I responsabili politici europei in generale concordano sul fatto che la realizzazione di un mercato del lavoro e uno spazio euro-

ricoscimento, il trasferimento delle qualifiche e delle competenze. Ma tutti questi strumenti soffrono della stessa debolezza:



peo dell'apprendimento permanente richiedano qualifiche e competenze che possono essere facilmente confrontabili e trasferibili.

La trasparenza dei diplomi e delle qualifiche è un requisito essenziale per raggiungere questo ambizioso obiettivo. Negli ultimi anni, le istituzioni europee hanno sviluppato diversi strumenti per facilitare il

la mancanza dei termini di base standardizzati e compatibili a livello internazionale.

In questa prospettiva, il Servizio per la comunicazione e divulgazione Scientifica dell'Isfol, in collaborazione con il Centro nazionale Europass Italia, partecipa attivamente al progetto Leonardo da Vinci "DISCO II" (*European Dictionary of Skills and*

Competences).

Il progetto prosegue e sviluppa il lavoro svolto negli anni precedenti con DISCO I, grazie al quale è stato possibile realizzare un thesaurus di 70mila termini, in sette lingue su tematiche legate alle competenze e alle professioni. Il nuovo thesaurus, che sarà realizzato in altre tre lingue (italiano, slovacco e spagnolo) e arricchito di molteplici descrittori di competenze nei settori "Sanità", "Servizi Sociali", "Tutela ambientale" e "IT", sarà implementato al fine di garantire una completa accessibilità e utilizzo degli strumenti europei per la trasparenza dei titoli e delle qualifiche (EQF, ECVET, Portafoglio Europass).

Il progetto DISCO II ha avviato i propri lavori nel 2010 e si concluderà ad ottobre 2012.

G.D.I.

Mettere le ali

La collana è "Mettere le Ali" e si chiamano rispettivamente: "Identità, Immigrazione, Cittadinanza", "Turisti senza ostacoli. Indagine sull'evoluzione della domanda e dell'offerta del turismo accessibile" e "Giovani protagonisti del futuro". I volumi sono il frutto di altrettante ricerche scientifiche promosse dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri (attualmente inserito nelle competenze del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione) e realizzata dall'Istituto Affari Sociali ora Isfol.

Gli autori hanno compiuto un viaggio dentro tre luoghi di vita e socialità, dove oggi si manifesta e si concretizza la dimensione della cittadinanza, compiendo un'analisi delle dinamiche che li caratterizzano.

C.C.

Per approfondire:
- [documentazione](#)



Una classificazione europea delle abilità, competenze, qualifiche ed occupazioni. ESCO (*European Skills/Competences, Qualifications and Occupations*) è l'iniziativa della Commissione Europea che mira ad integrare tra loro i servizi per l'occupazione e sistemi di classificazione dei diversi

Un linguaggio europeo delle professioni Classificazione multilingue di qualifiche e competenze

paesi dell'Unione Europea. Uno strumento tradotto in 25 lingue che verrà messo gratuitamente a disposizione degli operatori dell'istruzione e del mercato del lavoro. ESCO favorirà dunque i processi di mobilità transnazionale e tra i vari settori nel mercato del lavoro attraverso la creazione di un dizionario delle abilità, competenze e professioni europee.

Il progetto è coordinato dalla DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione e dalla DG Educazione e Cultura della Commissione europea. Allo sviluppo del sistema con-

tribuiranno anche diversi attori coinvolti a livello nazionale ed europeo nella pianificazione di strategie per la crescita occupazionale.

L'Isfol, su mandato del Ministero del lavoro, fornirà il proprio supporto nella produzione di dati e strumenti in tema di competenze e occupazione. Gruppi di esperti per ciascun settore si occuperanno delle metodologie e dei contenuti necessari alla definizione dei profili professionali, nonché della descrizione delle competenze e conoscenze relative a tali professioni.

L.R.

I libri del Fondo sociale europeo

P. Checcucci (a cura di), [Le azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 159)

L'Isfol ha avviato dal 2003 una sistematica attività di osservazione di fenomeni, dinamiche e interventi in atto sul tema "prolungamento della vita attiva", finalizzata non solo a individuare e analizzare misure e progetti a favore dei lavoratori adulti nel mercato del lavoro, ma anche a favorire la diffusione dei modelli più efficaci di policy realizzati in ambito regionale locale. Il volume raccoglie i risultati dell'attività di ricerca Isfol sugli interventi finalizzati al mantenimento e reinserimento dei lavoratori senior nel mercato del lavoro e alla loro valorizzazione professionale, realizzati tra il 2007 e il 2009.

S. Demetrula (a cura di), [La flexicurity come nuovo modello di politica del lavoro](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 158)

Viene presentato uno studio sulle misure di flexicurity introdotte in Italia e in Europa, cercando di valutarne le potenzialità in quanto modello di policy capace di attivare importanti riforme dei mercati del lavoro e dei sistemi di welfare. Il volume propone una lettura critica del trasferimento del modello proposto a livello comunitario ai singoli Stati e in particolare all'Italia.

M. Curtarelli, C. Tagliavia, [La buona occupazione: i risultati delle indagini Isfol sulla qualità del lavoro in Italia](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 157)

Il volume illustra i contributi al dibattito sulla qualità del lavoro che l'Isfol ha prodotto negli ultimi trent'anni, configurandosi come uno dei principali referenti, per l'Italia e per gli altri paesi, della ricerca sul tema.

C. Serra (a cura di), [Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 156)

Vengono presentati i risultati di un progetto biennale che ha riguardato i tirocini realizzati dai Servizi pubblici per l'impiego, fornendo un quadro completo dell'intervento in materia di tirocini di orientamento sia analizzando l'attività svolta dagli Spi sia mediante indagini che hanno coinvolto poco meno di cinquemila soggetti tra aziende e tirocinanti.

A. Rizzo (a cura di), [Donne e professioni: caratteristiche e prospettive della presenza delle donne negli ordini professionali](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 155)

Viene fornito un panorama relativo alla presenza delle donne negli ordini professionali italiani, con approfondimenti dedicati ai sistemi di previdenza e assistenza per la formazione professionale continua delle professioniste e dei professionisti. L'intento è fornire un contributo alla definizione di percorsi che sostengano il consolidamento e la qualità della presenza delle donne in questo specifico ambito del mercato del lavoro.

V. Iadevaia (a cura di), [La terziarizzazione del sommerso: dimensioni e caratteristiche del lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 154)

Vengono presentati i risultati di una ricerca finalizzata a ricostruire le caratteristiche del lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi. La ricerca, dopo aver delineato lo scenario di riferimento attraverso un'analisi dei dati sull'occupazione regolare e irregolare, ha approfondito la conoscenza del fenomeno con un'indagine sul campo in sei regioni italiane. Il quadro di insieme che ne è derivato ha consentito di offrire una rappresentazione del sommerso nei servizi e delle cause che lo generano.

P. Botta, [Il divario digitale nel mondo giovanile: il rapporto dei giovani italiani con le ICT](#), Roma, ISFOL, 2011 (I libri del FSE, 152)

Nel volume sono esposti i risultati di una ricerca Isfol sul rapporto tra giovani e tecnologie informatiche e della comunicazione (ICT) per individuare le determinanti del *digital divide* esistente all'interno del mondo dei giovani.

Studi Isfol

E. Mandrone, D. Radicchia, [La ricerca di lavoro: i canali di intermediazione e i Centri per l'impiego](#), Roma, ISFOL, 2011 (Studi Isfol, 2/2011)

Lo studio analizza i canali di intermediazione del lavoro, sia dal punto di vista delle persone attualmente alla ricerca di una collocazione lavorativa (*searching*), che di chi ha ottenuto una occupazione (*matching*). Grazie alla disponibilità dei dati Isfol Plus, si sono potute analizzare le strategie ed opzioni di ricerca individuali.

a cura di G.D.I.

Contatti:
Isfol - Biblioteca
Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma
Tel. +39.0685447634
cads@isfol.it; biblioteca@isfol.it

Appuntamenti

L'incidenza delle forme contrattuali a termine è aumentata in misura sensibile nel decennio trascorso ed esse rappresentano una quota nettamente maggioritaria tra gli ingressi nel mercato del lavoro. La letteratura economica aveva suggerito negli anni novanta come l'aumento di forme contrattuali a termine avrebbe potuto migliorare le performance di impresa, favorendo le capacità di aggiustamento al ciclo economico. Tuttavia, la ricerca empirica più recente ha evidenziato come più elevate quote di lavoro a termine non siano sempre associate a migliori performance di impresa, osservando come la presenza di forme di lavoro a termine possa produrre un disincentivo all'investimento in "capitale umano", sia per le imprese che per i lavoratori coinvolti. Tali implicazioni rischiano di incidere nel lungo periodo su crescita e competitività, attraverso un impatto negativo sulle tendenze della produttività.

Il seminario è finalizzato a presentare e proporre al dibattito alcune evidenze empiriche che affrontano il tema, sviluppate nell'ambito del programma della convenzione tra Isfol e Università di Roma La Sapienza. Il seminario è inoltre l'occasione per ospitare alcuni lavori di ricercatori di altri Istituti ed Enti di ricerca sul tema del lavoro a termine, tema peraltro al centro dell'attuale dibattito economico e politico.



Unione europea
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Lavoro a termine e produttività: evidenze empiriche e politiche del lavoro

Programma

- 9.30 Apertura dei lavori**
Aviana Bulgarelli (ISFOL)
- 9.45 Introduzione**
Laura Piatti* (Capo Segreteria tecnica del Ministro Elsa Fornero)
- 10.00 Presentazione dei contributi**
Introduce e modera: Paolo Piacentini (Univ. Sapienza di Roma)
Sessione 1: contributi Isfol-Sapienza
Temporary contracts and firm productivity: a quantile approach
F. Devicienti (Univ. Torino), P. Naticchioni (Univ. Cassino), A. Ricci (ISFOL)
Temporary contracts, unions and volatility: firms evidence from Italy
F. Devicienti (Univ. Torino), P. Naticchioni (Univ. Cassino), A. Ricci (ISFOL)
- 10.45 Coffee break**
- 11.00 Sessione 2: relazioni invitate**
Temporary Employment, Job Flows and Productivity: a Tale of two Reforms
L. Cappellari (Univ. Milano), M. Leonardi (Univ. Milano), C. Dell'Aringa (Univ. Cattolica di Milano)
Why Hiring Temporary Workers?
F. Lotti (Banca d'Italia), E. Viviano (Banca d'Italia)
Reforms, labour market functioning and productivity dynamics: a sectoral analysis for Italy
C. Jona Lasinio (ISTAT), G. Vallanti (LUISS)
- 12.30 Intervento conclusivo:** Carlo Dell'Aringa (Univ. Cattolica di Milano)
- 13.00 Dibattito**
- 13.30 Chiusura dei lavori**
Marco Centra (ISFOL)

*) In attesa di conferma

SEMINARIO

ISFOL 15 marzo 2012 - Roma, Corso d'Italia, 33
Informazioni: +39 06 85447300, e.cresci@isfol.it

ISFOL NOTIZIE, newsletter mensile dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Anno II, n. 1-2 gennaio/febbraio 2012

Direttore responsabile: Marco Benadusi

Redazione: Valeria Cioccolo, Giuseppina Di Iorio, Francesca Ludovisi, Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli
Hanno collaborato: Costantino Coros, Francesca Romana Marchionne, Luca Rosetti

Segretaria di Redazione: Federica Biondi

isfolnotizie@isfol.it

<http://www.isfol.it/Newsletter/index.scm>

Credits fotografici: redazione del portale Isfol; © Unione europea

I contenuti redazionali di questa newsletter sono distribuiti con una licenza Creative Commons 2.5
(Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia)



L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo.

L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario straordinario
Matilde Mancini

Direttore generale
Aviana Bulgarelli

Dove siamo:
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel +39.06854471
www.isfol.it